Wunderkammer: la Camera delle Meraviglie

Gli antichi precursori degli attuali Musei scientifici…

Quattro importanti musei italiani di storia naturale hanno dedicato uno spazio alle meraviglie della natura e alla storia di chi le ha raccolte. A Calci, in provincia di Pisa, a Venezia, a Parma e a Padova, il visitatore può ritrovare, in allestimenti diversi, lo spirito della Wunderkammer, la Camera delle Meraviglie. Questi ambienti rievocano le stanze in cui principi, nobili e studiosi riunivano reperti di straordinaria bellezza, manufatti e curiosità scientifiche provenienti da ogni parte del mondo.

Le Wunderkammer prendono forma nell'Europa del Rinascimento, soprattutto nel Cinquecento. Chi le allestisce coltiva l'ambizione di racchiudere il mondo in una stanza, accostando oggetti capaci di sorprendere per la loro rarità, per la loro provenienza o per l'abilità di chi li ha lavorati. A nord delle Alpi si diffonde l'espressione tedesca Kunst und Wunderkammer. In Italia, a seconda dei casi, si parla di studiolo, museo o galleria.

I viaggi oceanici e l'espansione dei commerci fanno arrivare in Europa esemplari e manufatti fino ad allora sconosciuti ai collezionisti. Nella stessa stanza trovano posto i naturalia, come conchiglie, coralli e ossa fossili, gli artificialia, come oreficerie e oggetti intagliati, e gli scientifica, come astrolabi e orologi. Una conchiglia di Nautilus montata da un orafo in una coppa preziosa esprime bene il gusto di quelle raccolte. La forma della conchiglia invita a osservare il lavoro della natura, mentre la montatura ne mette in risalto la bellezza.

Stupire gli ospiti, mostrare il proprio prestigio e studiare la natura erano scopi che potevano convivere. Nelle corti, una raccolta straordinaria testimoniava le risorse, la cultura e l'ampiezza delle relazioni del principe. Per un naturalista, riunire gli esemplari significava poterli osservare, confrontare e descrivere. A Bologna, Ulisse Aldrovandi allestì nella propria abitazione un vero e proprio teatro della natura, popolato di coccodrilli, pesci palla e serpenti. Una parte di quella raccolta è tuttora visibile al Museo di Palazzo Poggi.

La documentazione che accompagnava i reperti era spesso lacunosa. Oggi il luogo e la data di raccolta, insieme all'identificazione dell'esemplare, costituiscono la sua carta d'identità. Nelle Camere delle Meraviglie questi dati potevano essere frammentari o mancare del tutto. Molti oggetti arrivavano attraverso viaggiatori e mercanti, per i quali la singolarità di un esemplare era spesso il miglior argomento di vendita. Agli occhi dei pochi visitatori ammessi, il fascino della raccolta consisteva anche nell'incontro con forme di vita e manufatti di terre lontane, ancora poco conosciute in Europa.

Il gusto per l'insolito favorì anche la comparsa di esemplari mostruosi e chimere, confezionati assemblando parti di animali diversi. Erano vere e proprie «burle zoologiche», capaci di incuriosire e talvolta di sconcertare chi le osservava. In una stanza dove già si incontravano forme naturali sorprendenti, anche una creatura inventata poteva apparire plausibile.

Il collezionismo delle meraviglie è una delle radici dei musei di storia naturale. Nel tempo, alcune raccolte private confluirono in istituzioni aperte al pubblico e i reperti furono ordinati secondo criteri scientifici sempre più rigorosi. Donazioni e lasciti contribuirono a questo passaggio. Affidando le proprie raccolte a un'università o a un'istituzione scientifica, i collezionisti potevano sottrarle alla dispersione tra gli eredi e metterle a disposizione di chi avrebbe continuato a studiarle. Il Museo di Storia Naturale di Venezia riassume questa evoluzione nel titolo di una delle sue sezioni, Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare.

Calci (Pisa). Nella Certosa di Calci, la Camera delle Meraviglie e la Galleria storica aprono il percorso del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa. L'allestimento rievoca le origini del museo, che risalgono alla fine del Cinquecento, quando Ferdinando I de' Medici promosse la formazione della raccolta.

Venezia. Al Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, ospitato nel Fontego dei Turchi, una Wunderkammer di ambientazione cinquecentesca occupa la torretta occidentale. La sala introduce la sezione Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare e invita a osservare gli oggetti con lo sguardo di chi, all'epoca, li cercava e li riuniva.

Parma. Il Museo di Storiografia naturalistica dell'Università di Parma evoca una Camera delle Meraviglie rinascimentale in una sala rossa con volta a botte. L'allestimento attinge alle collezioni universitarie e accosta conchiglie giganti, coralli, crani e animali naturalizzati a strumenti scientifici e cere anatomiche.

Padova. Al Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova, lo Scalone Wunderkammer introduce il visitatore al percorso espositivo attraverso le curiosità della collezione di Antonio Vallisneri. Tra queste figurano due conchiglie di Nautilus, una decorata e l'altra trasformata in lampada. Due esemplari affini danno così origine a oggetti molto diversi, ciascuno legato al gusto e all'ingegno di chi lo ha lavorato.

Collezione privata di Echinodermi

Bologna. Il Museo di Palazzo Poggi merita una menzione per le sue raccolte originali. Vi sono esposti reperti del museo cinquecentesco di Ulisse Aldrovandi e della Wunderkammer seicentesca di Ferdinando Cospi, confluiti nell'Istituto delle Scienze fondato da Luigi Ferdinando Marsili. La presenza di queste raccolte rende Palazzo Poggi una tappa particolarmente significativa per comprendere come il collezionismo delle meraviglie abbia contribuito allo sviluppo della storia naturale come disciplina.

La bellezza di un reperto e la singolarità di certe forme viventi conservano ancora oggi una grande forza didattica. Per i visitatori più giovani, lo stupore può essere l'inizio di una domanda. Quanto era grande quell'animale? Dove viveva? Che cosa ci permette di ricostruirne la storia? È così che l'incontro con un esemplare straordinario può avvicinare alla conoscenza del patrimonio naturale.

Ing Marco Fino Direttore MRSN di Torino

Un esempio recente viene dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, che ha presentato una sala espositiva dedicata alla puntuale ricostruzione di enorme scheletro di **Gigantosaurus carolinii**, un dinosauro predatore che popolava le terre della Patagonia circa 95 milioni di anni fa.

Fortemente voluto dal direttore del museo, l'ingegner **Marco Fino**, l'allestimento restituisce allo stupore il suo valore di invito alla conoscenza. Le dimensioni dello scheletro colpiscono a prima vista e spingono a interrogarsi sull'animale e sul mondo in cui viveva.Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino sta rafforzando il proprio ruolo culturale, valorizzando la bellezza e l'importanza scientifica delle collezioni, tanto nelle sale espositive quanto negli spazi dedicati allo studio. I rapporti con università e laboratori di ricerca possono dare nuovo impulso allo studio dei reperti e contribuire a coinvolgere un pubblico sempre più attento.

Possiamo solo immaginare quali sorprese saprà riservarci il futuro: gli spazi del Museo sono in gran parte da sfruttare e non possiamo certo escludere che possa essere presa in considerazione l'idea di allestire una autentica **Camera delle Meraviglie** in cui esporre collezioni e reperti di straordinario valore che oggi non sono ancora a disposizione del pubblico.

Il personale del museo partecipa attivamente a questo processo di dinamico rinnovamento, mettendo insieme competenze scientifiche, creatività e cura degli allestimenti.

Si tratta di una trasformazione radicale che supera l’antica concezione di Museo tradizionale, concepito esclusivamente sulla esposizione di reperti biologici.

È un lavoro che permette al visitatore di prolungare l’esperienza della meraviglia, passando dal piacere di guardare a quello di capire.

Immagini generate o rielaborate con ChatGPT

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 25/11/2026

Salvato in PDF in data: 25/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/wunderkammer-la-camera-delle-meraviglie/25/11/2026/